

La Sicilia 21 Febbraio 2001

Giro di usura tra Lazio, Campania e Sicilia

LATINA - Usura, estorsione e riciclaggio di assegni: per questi reati i carabinieri di Latina hanno eseguito ieri 18 ordinanze di custodia cautelare. I militari del reparto operativo da circa un anno stavano indagando su un vasto giro di usura ed estorsione ai danni di noti imprenditori pontini. Nel blitz sono finiti anche componenti di due famiglie di etnia zingara, i Ciarelli e i Morelli. Nell'inchiesta sono indagate complessivamente 36 persone. Uno degli arrestati è Vincenzo Regina, 39 anni, di Catania, ma per anni residente a Caltanissetta e già collaboratore di giustizia: due anni fa, infatti, ha avuto sospeso il programma di protezione. Regina aveva accusato alcuni appartenenti alle famiglie mafiose di Caltanissetta e San Cataldo e si era accusato di diverse truffe consumate negli anni scorsi in Sicilia insieme a una quarantina di persone, attualmente sotto processo a Caltanissetta.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati centinaia di assegni connessi all'attività dell'organizzazione che operava nel territorio di Latina, in provincia di Roma, Napoli e Caltanissetta. Un giro d'affari di centinaia di milioni, con tassi d'usura anche del cento per cento al mese. Era la principale attività dell'organizzazione sgominata all'alba dai carabinieri, al termine dell'operazione denominata «Cabrio 2». Le ordinanze di custodia cautelare eseguite sulle 18 emesse dal gip Mario Gentile su richiesta del sostituto procuratore Giuseppe Chinè sono 13. Cinque persone risultano essere irreperibili.

I militari del reparto operativo hanno lavorato agli sviluppi dell'operazione che già nel giugno scorso aveva portato a una ventina di arresti e accertato attraverso migliaia di intercettazioni telefoniche ulteriori elementi a carico di alcune delle persone finite in quella vicenda. L'attività principale era l'usura che, grazie a gregari, in varie occasioni si manifestava in estorsione quando i debitori non pagavano. I componenti della banda, però, riciclavano anche assegni provento di rapine o furti che rivendevano a commercianti in difficoltà i quali a loro volta li usavano per truffare i fornitori. L'organizzazione ha agito anche nelle province di Frosinone, Campobasso, Napoli e Caltanissetta.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS